

# Epitafio per Timocrito caduto contro gli Etoli

[ AXON 45 ]

Marta Marucci

Sapienza Università di Roma, Italia

**Riassunto** L'iscrizione metrica, scoperta a Tirreo in Acarnania e trascritta da un abitante del luogo, è risultata immediatamente irripetibile. Il testo narra le gesta eroiche del soldato Timocrito, caduto in uno scontro con gli Etoli; nel distico elegiac finale vi è un esplicito riferimento al poeta Tirteo. Sin da Klaffenbach, editore princeps, l'epigramma è stato concordemente datato alla fine del III secolo a.C. sulla base dello stile e del contenuto: si è ipotizzato che l'evento bellico sia da collegare a uno degli assalti che gli Etoli compirono contro l'Acarnania durante la guerra sociale del 220-217 a.C. Un riesame del testo e un confronto con le altre epigrafi metriche rinvenute in loco e con le fonti storiche permette di avanzare una proposta di datazione alternativa. Secondo quanto racconta Tito Livio, la *polis* di Tirreo fu assalata nuovamente nel 192-191 a.C. dalle truppe etolo-siriache di Antiocho III. In assenza di un esame autoptico o di immagini del reperto, sembra dunque plausibile ascrivere l'iscrizione tanto alla fine del III secolo a.C., legata agli eventi della guerra sociale del 220-217 a.C., quanto all'inizio del II secolo a.C., connessa all'attacco etolo-siriaco del 192-191 a.C.

**Abstract** The metrical inscription celebrates the death of the soldier Timocritus, who was killed in a clash with the Aetolians. Previous editors have unanimously dated the text to the end of the third century BCE, believing the war event to be related to one of the assaults the Aetolians made against Acarnania during the social war of 220-217 BCE. A re-examination of the text and a comparison with other metrical epigraphs found on site and with historical sources allows an alternative dating proposal to be made. According to Livy, the *polis* of Tyrrheus was attacked again in 192-191 BCE by the Etholos-Syriac troops of Antiochus III. In the absence of an autopsy examination or images of the find, it therefore seems plausible to ascribe the inscription either to the end of the third century BCE, linked to the events of the social war of 220-217 BCE, or to the beginning of the second century BCE, connected to the Aetolo-Syrian attack of 192-191 BCE.

**Parole chiave** Acarnania. Tirteo. Epigramma sepolcrale. Soldato. Guerra sociale. Antiocho III. Damageto.

**Keywords** Acarnania. Tyrtaeus. Funerary epigram. Soldier. Social war. Antiochus III.



## Peer review

Submitted 2023-08-02  
Accepted 2023-11-28  
Published 2024-03-15

## Open access

© 2023 Marucci | © 4.0



**Citation** Marucci, M. (2023). "Epitafio per Timocrito caduto contro gli Etoli". *Axon*, 7(2), 79-94.

**Supporto** Base quadrata. Perduto. L'iscrizione fu vista e trascritta in lettere minuscole dal maestro di scuola Demetrios P. Karagiannis prima del 1934.

**Cronologia** III secolo (2a metà)-II secolo a.C. (1a metà)

**Tipologia testo** Epigrafe sepolcrale.

**Luogo ritrovamento** Grecia, Acarnania, Tirreo (Agios Vasilios), nei pressi del fiume Tourkas, a est della chiesa della Koimisis Theotokou. Prima del 1934.

**Luogo conservazione** Ignoto.

### Scrittura

- Struttura del testo: metrica.
- Tecnica: incisa, presumibilmente.

**Lingua** Letteraria tipica del genere epigrammatico.

**Lemma** Klaffenbach 1935, 719 [IG IX<sup>2</sup>.1.2 298]; Peek, *GVI*, 197 nr. 749 [Moretti, *ISE* II, 49-50 nr. 88; Cairon 2009, 203 nr. 63]. Cf. Criveller 2010, 431 nr. 1; Hunter 2022, 41 nr. 17; Barbantani 2018, 301.

### Testo

τὸμ Μούσαις, ὧ̣ ξεῖνε, τετιμένον ἐνθάδε κρύπτει  
Τιμόκριτογ κόλπῳι κυδιάνειρα κόνις·  
Αἰτωλῶν γὰρ παισὶ πάτρας ὕπερ εἰς ἔριν ἐλθῶν  
ὠγαθὸς ἢ νικᾶν ἤθελε<v> ἢ τεθνάναι.  
πίπτει δ' ἐμ προμάχοισι λιπῶμ πατρὶ μυρίον ἄλγος, 5  
ἀλλὰ τὰ παιδείας οὐκ ἀπέκρυπτε καλὰ·  
Τυρταίου δὲ Λάκαιναν ἐνὶ στέρνοισι φυλάσσων  
ῥῆσιν, τὰν ἀρετὰν εἴλετο πρόσθε βίου.

**Apparato** 4 ἤθελε<v> | ἤθελε ed. pr.

**Traduzione** Straniero, qui la polvere che dà gloria agli uomini nasconde nel grembo Timocrito, onorato dalle Muse: infatti giunto a contesa contro i figli degli Etoli in difesa della patria, il valoroso voleva o vincere o morire. E così cadde tra i combattenti delle prime file, lasciando al padre un dolore infinito ma non nascose i nobili insegnamenti dell'educazione ricevuta: custodendo infatti nel petto la spartana esortazione di Tirteo, scelse il valore invece della vita.

## Commento

### 1 Introduzione

Tra le iscrizioni rinvenute presso la *polis* di Tirreo, nell'Acarnania settentrionale, si individua un corpus di ben cinque epigrammi funerari, ascrivibili all'età ellenistica:<sup>1</sup> nr. 1) *IG IX.1<sup>2</sup>.2 298 = GVI nr. 749* (per il soldato Τιμόκριτος, morto in battaglia); nr. 2) *IG IX.1<sup>2</sup>.2 312a = GVI nr. 1078* (per la giovane epirota Ἐχενίκα, defunta per cause non specificate); nr. 3) *IG IX.1<sup>2</sup>.2 313 = GVI nr. 1822* (per il fanciullo Νίκαρχος, ucciso durante un litigio); nr. 4) *IG IX.1<sup>2</sup>.2 314 + 321 = GVI nr. 750* (per il soldato Σώπολις, caduto in battaglia); nr. 5) *IG IX.1<sup>2</sup>.2 340 = GVI nr. 1122* (per il giovane Τιμέλας, ucciso da un orso).<sup>2</sup> Si tratta in tutti i casi di epitafi composti verosimilmente da anonimi verseggiatori; lo schema metrico impiegato è sempre il distico elegiaco; i testi hanno una lunghezza di otto versi, con l'eccezione del nr. 5 che raggiunge i dodici. Delle iscrizioni sopra menzionate, tre sono attualmente conservate presso il museo di Tirreo (nr. 2 = nr. inv. 28; nr. 3 = nr. inv. 302; nr. 5 = nr. inv. 193), mentre la nr. 1 e la nr. 4, entrambe dedicate a soldati, risultano, ad oggi, ir-reperibili.<sup>3</sup> A differenza della nr. 1, oggetto del presente contributo, della nr. 4 si hanno informazioni relative agli aspetti materiali, paleografici e prosopografici che permettono di proporre con certezza una datazione all'inizio del II secolo a.C.<sup>4</sup> L'approfondimento di alcuni aspetti letterari e storici propri del nostro componimento (nr. 1) e il confronto con le altre iscrizioni metriche funerarie rinvenute nella medesima area potrà contribuire, se non a risolvere, almeno a chiarire alcuni aspetti relativi alla sua trasmissione, alla cronologia e all'eventuale ascrizione a un poeta noto.

---

**1** Come osservato da Criveller 2010, 429, quasi tutte le iscrizioni metriche dell'Acarnania riferibili al periodo compreso tra III e I secolo a.C. provengono da Tirreo. Il dato è interessante poiché l'Acarnania ha restituito un numero di epigrammi su pietra d'età ellenistica estremamente esiguo se paragonato a quello di altre regioni, quali, ad esempio, l'Attica, la Laconia o la Beozia; per un confronto, cf. Cairon 2009, 33-93; 103-24; 150-80; un elenco completo degli epigrammi epigrafici (funerari e non) rinvenuti in tale regione si ha in Tentori Montalto 2018, 85. Per un quadro generale sugli epitafi metrici per i caduti in guerra si rinvia a Tentori Montalto 2017, con ampia bibliografia sull'argomento; cf. anche Franchi, Proietti 2014, 17-126.

**2** D'ora in poi, si menzioneranno i cinque componimenti del *corpus* attraverso questi numeri. Le citazioni al testo fanno riferimento al numero di verso del componimento (invece che al numero di linea dell'epigrafe).

**3** Per le iscrizioni conservate presso il museo di Tirreo, cf. *CEGO 2* (c.d.s.).

**4** Cf., da ultimo, Barbantani 2018, 298.

## 2 Il supporto

L'iscrizione per il soldato Timocrito, morto in battaglia, era incisa su un blocco quadrato, rinvenuto a Tirreo; copiata da Demetrios P. Karagiannis, maestro in una scuola della zona, risultava irreperibile già nel 1934 quando Klaffenbach si recò sul posto per redigerne l'*editio princeps*.<sup>5</sup> Del suo ritrovamento si conosce quanto riferisce lo stesso Klaffenbach: l'iscrizione fu osservata – in un momento non meglio precisato – da Karagiannis ad Agios Vasilios, nei pressi del fiume Tourkas, a est della chiesa della Koimisis Theotokou.<sup>6</sup> Non sono conservate riproduzioni fotografiche dell'epigrafe ma solo la trascrizione condotta da Karagiannis, che tuttavia non riproduce fedelmente le caratteristiche grafico-formali delle singole lettere.<sup>7</sup> Il supporto, descritto come un «κυβικὸς ὀγκόλιθος»,<sup>8</sup> è probabilmente da identificare con una base quadrata; nessun elemento permette di dire se sostenesse o meno un qualche tipo di monumento funebre celebrativo, come una statua o una stele.

## 3 Il testo

L'iscrizione offre un esempio di epigramma funerario per un caduto in battaglia.<sup>9</sup> A fronte della lunghezza di quattro distici elegiaci,<sup>10</sup> il testo appare povero di informazioni: del defunto è indicato il nome, Timocrito, che risulta molto diffuso nel mondo greco, e il motivo della

---

**5** Klaffenbach 1935, 719. Un secondo tentativo di ricognizione fu fatto da P. Fraser secondo quanto afferma Klaffenbach *ad IG IX.1<sup>2</sup>.2 298: Lapidem, quem a. 1934 frustra quaesivi, etiam a. 1953 nondum repertum fuisse auctor est P. Fraser*. È attualmente in corso la pubblicazione di un catalogo aggiornato di tutte le iscrizioni del museo di Tirreo ma l'iscrizione permane irreperibile.

**6** Klaffenbach 1935, 719.

**7** Klaffenbach *ad IG IX.1<sup>2</sup>.2 298* afferma che la trascrizione di Karagiannis era stata fatta con cura, seppur *minusculis litteris*. L'assenza di ulteriori informazioni da parte di Karagiannis lascia supporre che il testo trascritto sia completo e che sulla pietra non vi fossero altre tracce di scrittura.

**8** Klaffenbach *ad IG IX.1<sup>2</sup>.2 298*. Al di là della definizione di 'blocco quadrato', non sono riportate né le dimensioni, né il materiale di cui era fatta la base. Il confronto con epigrafi analoghe, tuttavia, permette di ipotizzare che fosse di pietra calcarea bianca. Infatti, la quasi totalità di iscrizioni coeve, proveniente dall'area acarnana e in particolare da Tirreo, è stata realizzata impiegando questo materiale: cf., in particolare, le iscrizioni metriche sepolcrali nr. 2; nr. 3; nr. 4; nr. 5.

**9** Risulta superfluo fornire in questa sede un dettagliato commento *verbum de verbo* a fronte dei numerosi e recenti studi di ambito stilistico, letterario e linguistico dedicati all'epigrafe: si vedano Cairon 2009, 203-6; Criveller 2010, 431-5; Hunter 2022, 93-5; cf. anche Moretti 1976, 49-50; Del Barrio 1992, 99; Barbantani 2018, 301-3.

**10** Sulla lunghezza dell'epigramma ellenistico di tradizione epigrafica, si rinvia a Garrulli 2008, 623-62; Agosti 2008, 663-92.

sua morte (la valorosa difesa della sua patria); sono assenti dettagli relativi alla sua famiglia di origine e alla sua esatta provenienza.<sup>11</sup> Le testimonianze letterarie risultano invece scarse e prive di interesse.<sup>12</sup>

Sin dalla sua pubblicazione, l'epigrafe funeraria del soldato Timocrito ha destato interesse sia in quanto fonte storica poiché menziona un evento bellico realmente accaduto ma non facilmente identificabile,<sup>13</sup> sia perché nel distico conclusivo vi è un esplicito riferimento al poeta Tirteo<sup>14</sup> (vv. 7-8 Τυρταίου δὲ Λάκωνικαν ... | ῥήσιν). La menzione del nome di un poeta in un componimento funerario è rara. Talvolta può comparire quando viene ricordata la formazione letteraria oltre che militare del *laudandus* defunto.<sup>15</sup> Nella quasi totalità dei casi, il poeta ricordato è Omero, più raramente Esiodo; l'attestazione del nome di Tirteo è invece un *unicum*.<sup>16</sup>

La lingua presenta numerosi casi di assimilazione consonantica, sempre regressiva<sup>17</sup> (v. 1 τὸμ Μούσαις; v. 2 Τιμόκριτογ κόλπω;

**11** In nr. 4, ad esempio, osserviamo che del guerriero defunto Sopoli sono ricordati il luogo d'origine, Tirreo (v. 2: Θυρρείου ναετήρα), e la discendenza dal celebre padre Leone (vv. 2-3: μεγαυχίτοιο Λέοντος | κοῦρον).

**12** Si segnala solamente un epitafio, trådito dall'*Anthologia Graeca* sotto il nome di Anacreonte, in cui sono celebrate le eroiche gesta di un soldato, un certo Timocrito appunto ([Anacr.] AP 7.160 = FGE 488-9 = GVI nr. 888: Καρτερὸς ἐν πολέμοις Τιμόκριτος, οὐ τόδε σᾶμα / Ἄρης δ' οὐκ ἀγαθῶν φείδεται, ἀλλὰ κακῶν). Non esistono tuttavia elementi linguistici o stilistici che permettano di collegare l'epigramma epigrafico in oggetto a quello dell'*Anthologia Graeca*, e tantomeno al nome di Anacreonte. Secondo Page ad FGE 488-9, l'epigramma va considerato spurio: si tratterebbe infatti di un epitafio di natura epigrafica o di un semplice esercizio letterario, confluito nell'*Anthologia* sotto il nome di Anacreonte. Su epigrammi trasmessi dall'*Anthologia* e ascritti a nomi di poeti noti vissuti nel periodo prealessandrino, cf. Page ad FGE, 117-308.

**13** Come evidenziato da Barbantani 2018, 283 per l'età ellenistica, gli epitafi dei soldati costituiscono una fonte non solo letteraria ma anche storica: spesso recano testimonianze uniche, utili a ricostruire eventi bellici contemporanei, di cui altrimenti non si avrebbe altra attestazione. Su tale argomento, cf. anche Tentori Montalto 2017, 80-2; Barbantani 2020, 37-69.

**14** Tale iscrizione è riportata tra i *testimonia* tirtaici nell'edizione dedicata ai poeti elegiaci redatta da Prato, Gentili 1988<sup>2</sup>, 1: 20-39; in IEG 2: 163, invece, è riportato come *dubium* ascrivibile a Tirteo il solo ultimo distico.

**15** Sulla formazione letteraria dei giovani opliti in età ellenistica, cf. Barbantani 2018, 283-312. Più in generale, sulla *paideia* greca nelle iscrizioni metriche si vedano i contributi di Agosti 2010a, 149-66 e 2010b, 329-53, benché incentrati soprattutto sull'Oriente tardoantico.

**16** Per la menzione di nomi di poeti nel corpo di iscrizioni, cf. Garulli 2012, 368-78; Barbantani 2018, 302. Esempi di citazioni esplicite di Omero si hanno in IG IX.1 880.10 (Corcira, I sec. a.C.-I sec. d.C.); GVI nr. 689.10 (Bitinia, II sec. d.C.), GVI nr. 1332.4 (Atene, II sec. d.C.); di Esiodo in *Steinepigramme* II nr. 10/02/28.16 (Paflagonia, II sec. d.C.), *Steinepigramme* IV nr. 18/15/14.4 (Panfilia, età imperiale avanzata), *Steinepigramme* II nr. 09/09/11.5 (Bitinia, III sec. d.C.).

**17** Nelle altre iscrizioni provenienti da Tirreo, tale fenomeno si riscontra solo in IG IX.1<sup>2</sup>.2 241, l. 15 dove appare l'articolo, in genitivo, τῶμ per τῶν (con il mantenimento del timbro *alpha*) e, verosimilmente, in IG IX.1<sup>2</sup>.2 245, l. 12 dove comparirebbe sempre l'articolo, questa volta in accusativo, τᾶμ per τῆν (sempre con il mantenimento del tim-

v. 5 ἔμ προμάχοισι; v. 5 λιπῶμ πατρί): questo dato è in controtendenza col resto degli epitafi metrici coevi provenienti da Tirreo, in cui tale fenomeno fonetico non risulta mai attestato.<sup>18</sup> La lunghezza e l'integrità dell'epigramma permettono di formulare qualche osservazione sugli schemi metrici impiegati: non si riscontrano infrazioni alle principali leggi dell'esametro ellenistico;<sup>19</sup> nel v. 4, Peek (1955, 197) propone l'aggiunta del *ny* efelcistico per evitare lo iato. In relazione alla prosodia, si osserva l'uso della *correptio Attica* (v. 3 πάτρας; v. 4 τεθνάναι; v. 5 πατρί; v. 6 ἀπέκρυντε) e della crasi (v. 3 ὠγαθός). La lingua dell'epigramma appare ispirata a quella epico-ionica (e.g. v. 1 ξεῖνε); il mantenimento del timbro *alpha*,<sup>20</sup> atteso in Acarnania, si osserva solo in ἀρετάν (v. 8), coloritura forse legata anche alla contestuale citazione del motto tirtaico e al valore pregnante del termine nel testo. L'impiego di una lingua mista, in cui cioè si riconosce una consapevole combinazione di forme appartenenti a dialetti differenti, è quella tipica del genere come si riscontra già in epigrammi epigrafici d'età arcaica e classica, oltre che ellenistica.<sup>21</sup> Accanto al lessico proprio della poesia epigrammatica funeraria, si osserva un tentativo di innalzamento stilistico tramite la combinazione di espressioni tratte dal formulario omerico tradizionale con altre desunte dalla poetica tirtaica (e.g. v. 5 πίπτει δ' ἔμ προμάχοισι). Il testo appare sostanzialmente diviso in tre sezioni di cui solo la prima, corrispondente al primo distico (vv. 1-2), costituisce l'epitafio vero e proprio; la seconda (vv. 3-6), di tipo narrativo, consiste nella rievocazione, a ritroso, sia del combattimento fatale sia della formazione del soldato; l'ultima (vv. 7-8), infine, è dedicata alla menzione del poeta Tirteo, *exemplum* educativo sia per il *laudandus* defunto sia per il lettore.

bro *alpha*), ammesso che sia corretta la parziale integrazione della lacuna: Il. 12-13 [- - σ]υνευδοκούντων ὑπὲρ τὰμ| [πόλιμ - -]. La prima iscrizione, da datare poco dopo il 210 a.C., testimonia il famoso trattato romano-etolico con cui si strinse l'alleanza tra Roma e Lega Etolica contro Filippo V; l'altra, riferita sempre al III secolo a.C., costituisce un atto di vendita di terreni.

**18** È molto probabile che tale assimilazione dipenda, più che dal gusto personale, da un reale fenomeno di *sandhi* fonetico che alterava, all'orecchio dell'anonimo versificatore o - più difficilmente - del lapicida, la percezione del valore fonetico della nasale. Il fatto che non si riscontrino in nessuno degli altri testi metrici epigrafici (nrr. 2-5) lascia ipotizzare l'opera di verseggiatori diversi.

**19** Sull'esametro di età ellenistica, si rinvia ai contributi presenti in Fantuzzi, Pretagostini 1995.

**20** Va ricordato che il mantenimento di *alpha* in luogo di *eta* non è solo acarnano ma tipico di tutti i dialetti, con l'eccezione dello ionico-attico. Limitandosi agli altri epigrammi rinvenuti a Tirreo, cf., e.g. nr. 4, per il soldato Sopoli, v. 1: λιγυαχέσι; v. 2 ἄδε; v. 10 ἀρετάν.

**21** Sulla mistione tra dialetto locale e lingua letteraria nell'epigramma epigrafico, cf. Passa 2016; Palumbo Stracca 2013, 429-34; Kaczko 2016, 222, 244, 381, 393; Tentori Moltalto 2017, 81.

Nel primo distico appaiono tutti gli elementi essenziali di un epitafio, introdotti dalla tradizionale formula ἐνθάδε γῆ κατέχει τὸν δεῖνα:<sup>22</sup> dopo l'apostrofe a un passante sconosciuto,<sup>23</sup> vengono presentati il defunto e il luogo di sepoltura che lo custodisce. Per designare quest'ultimo, non è scelto un vocabolo estremamente comune come σῆμα, μνήμα ο τάφος,<sup>24</sup> ma il più ricercato κόνις che talvolta ricorre in epigrammi sepolcrali quale sinonimo di χθών ο γαῖα:<sup>25</sup> come parallelo, si potrebbe citare anche il nr. 4, per il soldato Sopoli, in cui la formula sepolcrale è pressoché identica (v. 2: κρύπτει Σώπολιν ἄδε κόνις).<sup>26</sup> Seguendo quanto osservato da Moretti,<sup>27</sup> κόνις, nel senso più ampio di 'polvere', può indicare sia il luogo dove il combattente è caduto sia quello che lo ricopre da morto. La *iunctura* κόνις κυδιάνειρα, inoltre, potrebbe essere una reminiscenza omerica dal momento che nell'*Iliade* l'aggettivo è associato a μάχη per indicare propriamente il combattimento glorioso.<sup>28</sup> Le attestazioni post-omeriche di κυδιάνειρα sono estremamente rare.<sup>29</sup> Due epigrammi agonistici di età ellenistica presentano tale formula: IG XII.1 75 (Rodi, I sec. a.C.), in cui si loda la vittoria riportata dal rodiense Callistrato durante i giochi istmici; l'altro, trasmesso dall'*Anthologia Graeca* e ascritto a Damageto,<sup>30</sup> in cui è celebrato un anonimo lottatore spartano. In entrambi i casi, l'aggettivo, collocato nel secondo *hemiepes* del pentametro, sembra riferito al luogo che conferisce gloria al *laudandus*, cioè la patria: Rodi in IG XII.1 75.6 (πατρίς τ'εἰναλία κυδιάνειρα Ῥόδος) e Sparta in AP 16.1.2 = HE 1428 (Σπάρτα μοι Σπάρτα κυδιάνειρα πατρίς). Friedlän-

22 Peek ad GVI, 120.

23 Su tale allocuzione, cf. Tueller 2008, 44; Cairns 2016, 349. Lo stesso motivo topico appare anche in nr. 2 (v. 1: ὄ ξείνοι) e in nr. 5 (v. 1: ξένε).

24 Per un dettagliato elenco dei termini che erano abitualmente impiegati in ambito epigrafico per designare la tomba, cf. Guarducci 1975, 143-6.

25 Bruss 2005, 35-7; Tentori Montalto 2017, 91, 132-3 con ulteriore bibliografia; cf. anche Cinalli 2018, 77-92 che pone l'attenzione sull'evoluzione di κόπρος in κόνις in epitafi epigrafici.

26 Per altri *loci similes*, cf. Criveller 2010, 433.

27 Moretti 1976, 50.

28 L'espressione formulare è presente solo nell'*Iliade*, dove ricorre ben otto volte; si registra solo un'ulteriore attestazione dell'aggettivo, in unione però a ἀγορά in *Iliade* 1.490: cf. Kirk 1985, 105.

29 L'aggettivo in contesti poetici post-omerici sembra attestato solo in Ibico (S166.29; cf. Wilkinson 2013, 113) e in oracolo sibillino databile tra il II sec. a.C. e il IV sec. d.C. (14.172 Ῥώμη κυδιάνειρα), per poi essere ripreso più tardi, soprattutto nella *Metaphrasis Psalmodum* e in Nonno di Panopoli.

30 Damag. AP 16.1 = HE 1427-30. Il fatto che l'epigramma sia stato trasmesso solo per via manoscritta non preclude che sia stato anche inciso su pietra; sui casi di doppia trasmissione, epigrafica e letteraria, cf. Tiberi 1996, 71-85; Garulli 2012, 39-219; Petrović 2017, 55-89; Tentori Montalto 2017, 110-15, 134-5.

der<sup>31</sup> riteneva che l'aggettivo *κυδιάνειρα*, tanto nel testo di Damageto quanto in quello per il soldato Timocrito, andasse inteso in senso passivo, *δοξαμένη ὑπ' ἀνδρῶν*, accezione non altrimenti attestata.<sup>32</sup> Questa forzatura interpretativa non sembra necessaria, anche perché la semplice riproposizione, *cum variatione*, di un termine epico in età ellenistica è una spiegazione decisamente più economica: infatti, come ha acutamente osservato Moretti,

non è da escludere che *κυδιάνειρα* in Damageto come nel nostro epigramma conservi il valore attivo che ha in Omero: è Sparta che, di per sé, dà gloria agli uomini che vi sono nati, come la polvere (*κόνη*) ove è caduto il combattente, o che lo ricopre, gli dà gloria.<sup>33</sup>

L'identità del defunto è svelata solo a inizio del secondo verso ma, prima ancora del suo nome, in posizione incipitaria compare una lode puntuale: egli è definito 'onorato dalle Muse' (v. 1: *τὸμ Μούσαις ... τετιμένον*).<sup>34</sup> Del valoroso soldato, dunque, si sceglie di ricordare innanzitutto il suo rapporto privilegiato con le Muse, patronne dell'attività intellettuale, che precede la lode della sua abilità in battaglia. Come osservato da Barbantani, la preminenza del ricordo della *paideia* rispetto all'ἀρετή militare appare un elemento costante negli epitafi epigrafici ellenistici della Grecia continentale dedicati a giovani soldati in forza presso l'esercito civico (della loro città),

come se, nelle intenzioni della famiglia che ha commissionato l'epitafio, anche soltanto un contatto superficiale con le Muse potesse garantire al caro estinto una fama più duratura di quella ottenuta semplicemente, come da tradizione epica, 'morendo per la patria'.<sup>35</sup>

Nella seconda sezione, di tipo narrativo, viene spiegato il motivo della morte di Timocrito. Il soldato, questa volta, viene lodato per le sue doti morali sottintese da ἀγαθός.<sup>36</sup> I sintagmi utilizzati per descrivere gli scontri militari sono tradizionali e, per lo più, desunti dalla lin-

<sup>31</sup> Friedländer 1942, 78.

<sup>32</sup> L'identificazione di Damageto con l'anonimo autore dell'epigramma per Timocrito, proposta da Friedländer (vd. *infra*), si basa proprio sull'interpretazione in senso passivo dell'aggettivo: cf. Friedländer 1942, 78-9.

<sup>33</sup> Moretti 1976, 50.

<sup>34</sup> Un ricco elenco di *loci similes* è fornito da Criveller 2010, 432-3; cf. anche Petzl 2004, 287-94. In 4, per il soldato Sopolì, ricorre una descrizione apparentemente simile (vv. 1-2: *ἐν λιγυαχέσι Μούσαις | κερκίμενον*); per un'accurata analisi della differenza tra l'impiego di *τετιμένος* e *κερκίμενος*, cf. Barbantani 2018, 298-300.

<sup>35</sup> Barbantani 2018, 292.

<sup>36</sup> Per una rassegna degli epiteti di lode legati a doti morali o a virtù del defunto comunemente impiegati negli epitafi epigrafici si rinvia a Guarducci 1974, 151-2.

gua dell'*epos* e dell'*elegia*. L'esercito avversario è indicato dalla formula composta da παῖδες seguito dal nome del popolo nemico: tale nesso, in cui παῖδες sostituisce l'omerico κούροι, è comune negli epitafi ellenistici per guerrieri.<sup>37</sup> Comuni sono anche le espressioni che richiamano le scene di combattimento, quali εἰς ἔριν ἔλθεῖν per indicare l'atto di intraprendere la discesa in battaglia contro qualcuno;<sup>38</sup> ἐν προμάχοις πίπτειν per descrivere la morte valorosa in prima linea;<sup>39</sup> la contrapposizione tra νικάω e θνήσκω, per rievocare l'etica spartana del vincere o il morire.<sup>40</sup> L'invito a non temere di cadere in battaglia, schierandosi tra le prime file, nel tentativo di salvare la propria patria è infatti un *topos* diffuso negli epigrammi su pietra sin dall'età arcaica, di cui la parenesi tirtaica costituisce il massimo esempio poetico.<sup>41</sup> La sezione narrativa sembra chiudersi ad anello rispetto all'epitafio vero e proprio, costituito dai primi due versi, grazie alla contrapposizione di κρύπτω e ἀποκρύπτω, messi in rilievo rispettivamente in fine del primo e del sesto verso: alla polvere gloriosa che custodisce eternamente Timocrito si contrappone, infatti, l'impossibilità da parte del soldato di sottrarsi ai nobili insegnamenti appresi nel corso della sua formazione, e militare e letteraria (v. 6: ἀλλὰ τὰ παιδείας οὐκ ἀπέκρυπτε καλά). Il modello educativo di riferimento per Timocrito è svelato nel distico finale dal motto spartano, reso illustre da Tirteo, che esortava a prediligere l'ἀρετή (soprattutto militare) rispetto alla vita.<sup>42</sup> L'insieme delle immagini con cui è esaltato l'*ethos* del guerriero richiama, a ben vedere, nel lessico e nei contenuti la poesia di Tirteo.<sup>43</sup> Come osservato da Barbantani,<sup>44</sup> l'inserzio-

<sup>37</sup> Su tale *variatio*, cf. Petrović 2007, 188; Tentori Montalto 2017, 87-8, Tentori Montalto 2018, 80-1. Per ulteriori *loci similes*, cf. Criveller 2010, 434.

<sup>38</sup> Numerosi *loci paralleli*, letterari ed epigrafici, sono riportati da Martínez Fernández 2006, 253-4.

<sup>39</sup> Un elenco dettagliato dei numerosi *loci similes* si ha in Young 1971, 48-9.

<sup>40</sup> Per i *loci similes*, cf. Criveller 2010, 434.

<sup>41</sup> Altri esempi derivati da questo *topos* spartano, comune agli epigrammi su pietra come quello qui analizzato, sono riportati da Criveller 2010, 434; Tentori Montalto 2017, 37; Hunter 2022, 95. È possibile che sia questa elegia tirtaica ad avere ispirato il verso oraziano *dulce et decorum est pro patria mori* (*Carmina* 3.2.13): per un quadro aggiornato sulla dipendenza del passo oraziano da Tirteo, cf. Cerroni 2022b, 6 nota 12.

<sup>42</sup> Il componimento nr. 4, dedicato al soldato Sopoli, si conclude ricordando che egli, pur morendo, aveva lasciato sotto il sole viva virtù (v. 8: [τὰν] ἀρετὰν λέγει ζῶσαν ὑπ' ἀελίῳ). Sull'evoluzione del concetto di ἀρετή da puro valore etico a vero e proprio dovere dei cittadini, cf. Zumin 1961, 186-205.

<sup>43</sup> In particolare, i vv. 1-2 dell'*elegia* 10 West<sup>2</sup> = 6-7 Gentili-Prato 2: τεθνάμενα γὰρ καλὸν ἐνὶ προμάχοισι πεσόνα / ἄνδρ' ἀγαθὸν περὶ ἧι πατρίδι μαρνάμενον («Ah, che bellezza la morte, là in prima linea, caduto, / uomo campione in battaglia per suolo nativo!», traduzione a cura di Savino 2021, 169). Sull'interpretazione e il contenuto di questi versi, cf., da ultimo, Cerroni 2022a, 3-8 con ampia bibliografia precedente.

<sup>44</sup> Barbantani 2018, 292.

ne di citazioni epiche o elegiache «è un tratto comune negli epigrammi epigrafici della Grecia continentale, con la funzione di esortare i cittadini della *polis* a sacrificarsi per essa». Nel distico finale di questo epitafio appare non una vera citazione ma un'allusione a Tirteo, mentre nel v. 5 si ha invece il nesso πίπτει δ' ἔμ προμάχοις, ispirato al dettato tirtaico e comune nelle iscrizioni metriche funerarie. La finalità di questo epigramma è da una parte celebrativa, perché destinato a immortalare le gesta del valoroso soldato, dall'altra didascalica, poiché ai passanti veniva offerto l'*exemplum* di un concittadino che, fedele all'insegnamento tirtaico (v. 7-8: Λάκαιναν ... | ῥῆσιν), aveva scelto di perseguire ἄρετή sacrificando la propria vita)

#### 4 Cronologia, possibile contesto storico e tentativi di attribuzione

L'epitafio è stato concordemente riferito dagli studiosi al III secolo a.C. (*in primis* Klaffenbach); in particolare, Klaffenbach<sup>45</sup> lo colloca nell'ultimo quarto del III secolo a.C. Dal momento che il supporto è andato perduto, e con esso tutte le informazioni materiali relative all'oggetto in sé e alle caratteristiche grafico-formali dell'iscrizione, gli unici elementi su cui si basano i tentativi di datazione sono lo stile e il contenuto, che menziona un preciso evento bellico in cui Timocrito ha perso la vita: dal v. 3 si evince infatti che il guerriero è caduto combattendo contro gli Etoli a difesa della patria (Αἰτωλῶν γὰρ παισὶ πάτρας ὑπερ εἰς ἔριν ἐλθῶν). Non sono mancati alcuni tentativi di attribuzione del testo a epigrammisti noti,<sup>46</sup> quali Damageto (*in primis* da Friedländer)<sup>47</sup> e Posidippo (*in primis* da Peek).<sup>48</sup> L'ascrizione a quest'ultimo è stata, oramai, totalmente respinta soprattutto sulla base dell'incompatibilità cronologica evidenziata da Garulli:<sup>49</sup> non si ha notizia in nessuna fonte di un legame tra Posidippo e la *polis* di Tirreo; il contenuto del testo, inoltre, va ricondot-

<sup>45</sup> Klaffenbach 1935, 719.

<sup>46</sup> L'attribuzione di epigrammi epigrafici anonimi ad autori noti è un'operazione estremamente delicata e molto spesso portata avanti su basi non troppo solide. Cf. lo studio che Garulli 2016, 60-87 ha dedicato ad alcuni epigrammi epigrafici per i quali era stata avanzata la paternità posidippea.

<sup>47</sup> Friedländer 1942.

<sup>48</sup> Peek *ad RE* XXII (1953), col. 438: da notare che Peek propone di ricondurre a Posidippo questo e una serie di altri epigrammi epigrafici «mit einiger Wahrscheinlichkeit». L'epigramma risulta inserito tra i *dubia* nell'edizione posidippea di Fernández-Galiano 1987, 166-8: lo studioso, pur non potendo basarsi sui dati emersi a seguito della pubblicazione del *P. Mil. Vogl.* VIII 309 nel 2002 e contenente il 'nuovo' Posidippo, già riteneva l'attribuzione posidippea estremamente improbabile.

<sup>49</sup> Cf. Garulli 2016, 60-87; si riportano in questa sede i principali argomenti addotti dalla studiosa.

to almeno alla seconda metà del III secolo a.C., periodo in cui i combattimenti tra Etoli e Acarnani furono più frequenti. A questi dati, la studiosa ha aggiunto anche solide osservazioni di carattere stilistico e linguistico, che mostrano quanto l'epigramma per Timocrito sia lontano dalle tendenze posidippee: 1) il distico elegiaco è frequente nelle iscrizioni in versi di età ellenistica e non appartiene solo agli schemi metrici impiegati dal poeta di Pella; 2) la *correptio Attica* ricorre all'interno di parola (e.g. v. 3 πάτρας) mentre in tale posizione è solitamente evitata da Posidippo; 3) l'assenza di *enjambement* tra distici è in controtendenza rispetto allo stile posidippeo;<sup>50</sup> 4) la *facies* dialettale non mostra elementi rilevanti ai fini dell'indagine; 5) alcuni termini quali κόλπος e πίπτω risultano impiegati da Posidippo con accezioni totalmente differenti.<sup>51</sup> Più solida è l'ipotesi di ricondurre il nostro epigramma se non allo stesso Damageto, almeno a una scuola influenzata dal suo stile.<sup>52</sup> Le scarse informazioni che si conoscono riguardo alla vita di tale poeta, paragonato da Meleagro nella sua *Corona* al fiore della 'viola scura' (AP 4.21 = HE 3946 Δαμάγητον, ἴον μέλαν), sono state estrapolate da alcuni dei suoi stessi componimenti.<sup>53</sup> Egli visse presumibilmente nella seconda metà del III secolo a.C. poiché, alcuni suoi epitafi, dedicati a caduti in guerra, presentano riferimenti agli eventi della guerra sociale del 220-217 a.C.: si tratta di AP 7.231 = HE 1391-94 (per un soldato ambraciota, caduto probabilmente combattendo contro gli Etoli e Filippo V intorno al 219 a.C.); AP 7.438 = HE 1395-98 (per il guerriero acheo Macata, ucciso in uno scontro contro gli Etoli); AP 7.541 = HE 1399-1404 (per Cheronide, originario dell'Elide ma morto combattendo in terra straniera). Il tentativo di Friedländer<sup>54</sup> di ascrivere l'epitafio per Timocrito a Damageto si basa sul confronto stilistico e contenutistico con i suddetti epitafi, e con un quarto epigramma onorario, AP

**50** Come notato da Fantuzzi 2002, 95, la presenza di *enjambement* non soltanto tra versi all'interno del medesimo distico ma tra il pentametro di un distico e l'esametro di quello successivo costituisce una strategia stilistico-compositiva che risulta praticata sporadicamente e solo da alcuni autori.

**51** Per l'impiego di κόλπος nel senso di grembo materno, cf. Posidipp. Ep. 57.5 A.-B.; per l'uso di πίπτω col significato di 'accadere', riferito forse a una possibile gara tra scultori, cf. Posidipp. Ep. 63.8 A.-B.

**52** Per questa ipotesi, cf. Friedländer 1942, 82. A supporto di tale tesi, Criveller 2010, 456 nota 32 elenca una serie di *loci paralleli* ritenuti stringenti. Tuttavia, gli esempi proposti non possono essere considerati veri e propri *loci paralleli*: si tratta piuttosto di formule tradizionali desunte dalla lingua dell'*epos* e dell'*elegia* (e.g. v. 5: πίπτει δ' ἔμ προμάχοισι).

**53** Di Damageto si conoscono soltanto una dozzina di epigrammi, trasmessi tutti dall'*Anthologia Graeca*: cf. Gow-Page ad HE 2: 223-30.

**54** Friedländer 1942.

16.1 = HE 1427-30, in cui è celebrato un ignoto lottatore spartano.<sup>55</sup> Lo studioso credeva che gli epigrammi sepolcrali di Damageto contenessero dei riferimenti a eventi pressoché coevi a quello menzionato nel componimento funerario per Timocrito, ovvero gli scontri della guerra sociale che vide schierati Filippo V di Macedonia e la Lega Achea, di cui faceva parte anche l'Acarnania (e quindi la *polis* di Tirreo), contro i vicini Etoli, alleati degli Spartani. In merito alla vicenda, Polibio ricorda ben due attacchi etoli contro Tirreo nella fase iniziale del conflitto.<sup>56</sup> Tutti gli editori sembrano concordi nel riconoscere nell'epigramma un'allusione alla suddetta guerra e quindi a collocarlo nell'ultimo quarto del III secolo a.C. (forse influenzati dalla proposta di attribuzione avanzata da Friedländer).<sup>57</sup> tuttavia l'identificazione dell'evento bellico al quale l'epigramma fa riferimento non poggia su elementi davvero dirimenti. La vaga descrizione di un combattimento non costituisce in nessun modo un elemento utile in favore di tale attribuzione; inoltre, va ricordato che l'area etolo-acarnana ha restituito anche altre coeve iscrizioni funerarie in versi per guerrieri, affini per lingua e contenuti all'epitafio per Timocrito e realizzate da verseggiatori, destinati con tutta probabilità a rimanere anonimi.<sup>58</sup> L'incertezza della datazione è amplificata dalla mancanza del supporto fisico, che non permette considerazioni di ordine materiale. Vi è dunque spazio per avanzare una proposta alternativa, che finora sembra non essere stata vagliata dagli studiosi, ovvero la collocazione del testo intorno all'inizio del II secolo a.C., periodo in cui la *polis* di Tirreo fu nuovamente coinvolta in eventi bellici durante la guerra romano-siriaca. Secondo quanto riporta Tito Livio,<sup>59</sup> nel 192-191 a.C. un esercito di Etoli e Siriaci guidati dal re seleucide Antioco III assediò l'Acarnania e, nel 191 a.C., si scontrò con la resistenza di varie città, tra cui Tirreo. L'oppressione della regione fu breve perché Antioco III ritirò le truppe in Calcedonia non appena seppe dell'arrivo dell'esercito romano, guidato dal pretore Marco

<sup>55</sup> Si è già notato che l'uso dell'attributo *κυδιάνειρα* non è dirimente per l'attribuzione a Damageto o a poeti da lui influenzati. Si vedano, in ogni caso, le considerazioni di Friedländer 1942.

<sup>56</sup> In Polyb. 4.6.2 (ἐπεβάλοντο δὲ καὶ τῆς Ἀκαρνανίας Θύριον καταλάβεσθαι) è riportato un attacco degli Etoli, guidati dal generale Scopas, contro le città della costa epirota e il territorio di Tirreo, a tre miglia dal golfo di Ambracia, nel 221 a.C. In Polyb. 4.25.3 (Ἀκαρνανῶν δὲ παραδεικνυόντων τῖνα τρόπον συστησάμενοι πράξιν ἐπὶ Θύριον νυκτὸς ἔτι καὶ προσβαλεῖν τολμήσαιεν τῇ πόλει) è ricordato invece un secondo attacco, questa volta notturno, che la *polis* di Tirreo subì da parte degli Etoli nello stesso anno. Cf. Walbank 1957, 454.

<sup>57</sup> Moretti 1976, 50-1; Cairon 2009, 203-6; Criveller 2010, 431-5; Hunter 2022, 93-5; cf. anche Del Barrio 1992, 99; Barbantani 2018, 301-3.

<sup>58</sup> Si vedano, per esempio, i testi commentati in Cavalli 2010, 409-28; Criveller 2010, 429-58; Barbantani 2018, 291-308.

<sup>59</sup> Liv. 36.11.8-11; Liv. 36.12.7-11. Un commento ai passi si ha in Briscoe 1981, 236-38.

Bebio, insieme a quello di Filippo V di Macedonia. In assenza di una datazione paleografica del testo, sembra lecito considerare anche la possibilità che la morte di Timocrito sia legata allo scontro romano-siriaco e, in particolare, all'attacco del 191 a.C. Infine, pur rappresentando un criterio piuttosto incerto, non è possibile non notare alcune affinità stilistiche tra la lode funebre di Timocrito e quella di Sopolis, databile al II secolo a.C. Questa ipotesi di datazione trova infatti riscontro nei dati prosopografici poiché altre iscrizioni funerarie provenienti sempre da Tirreo e relative alla famiglia di Leone, padre di Sopolis, sono ascrivibili al II secolo a.C. È di Cairon<sup>60</sup> la proposta di datare questo epigramma al 192-191 a.C.: la studiosa ritiene infatti che i 'nemici prepotenti', colpevoli della morte del soldato Sopolis, siano da identificare con le truppe di Antioco III.<sup>61</sup> Entrambi gli epitafi mostrano alcuni elementi stilistici comuni, oltre all'identica estensione.<sup>62</sup> Con la consapevolezza che in assenza di un esame autoptico delle iscrizioni qualsiasi ipotesi è destinata a rimanere tale, è irresistibile la suggestione – qualora si propenda per la datazione più bassa – di immaginare i due epigrammi praticamente coevi, mentre vengono concepiti da verseggiatori, destinati a restare anonimi, e incisi nella stessa bottega a Tirreo, per celebrare due giovani e valorosi soldati del luogo.<sup>63</sup> Su questa base, dunque, nulla impedisce di abbassare la datazione dell'epigramma all'inizio del II secolo a.C.

<sup>60</sup> Cairon 2009, 209.

<sup>61</sup> Nr. 4 = IG IX.1<sup>2</sup>.2, 314 Καὶ λόγον αὐξήσαντα καὶ ἐν λιγυαχέσι Μούσαις | κεκριμένον κρύπτει Σώπολιν ἄδε κόνις, | Θυρρείου ναετήρα, μεγαχίτοιο Λέοντος | κούρον, ἀμωμήτου σωφροσύνης κανόνα· | ὄν πᾶς μὲν φιλέεσκεν, ὑπερφιάλων δὲ πρὸς ἐχθρῶν | [ὦ]λετο φοινίξας ἀπροτίοπτον Ἄρη· | [ἀ]λλ' εἰ καὶ νέος ἦλθεν ὑπὸ ζῶφον, οὐ μὲν ἀσάμω· | [τὰν] ἀρετὰν λείπει ζῶσαν ὑπ' ἀελίωι «Colui che esaltò la parola e nelle Muse dalla voce armoniosa | si distinse, Sopolis, questa terra copre, | cittadino di Tirreo, del celebre Leon | figlio, modello di irreprensibile saggezza: | tutti lo amavano, ma da nemici superbi gli venne la morte, arrossando l'invisibile Ares; | ma anche se giovane scese nelle tenebre, non lo fece oscuramente: | viva virtù lascia sotto al sole» (traduzione di Criveller 2010, 444). Per il commento, si veda Cairon 2009, 207-10; Criveller 2010, 444-7; Barbantani 2018, 298-301.

<sup>62</sup> Elementi comuni sono la medesima variazione della tradizionale formula ἐνθάδε γῆ κατέχει τὸν δεῖνα attraverso l'impiego del più raro, e d'uso precipuamente poetico, vocabolo κόνις per designare il luogo di sepoltura unito al verbo κρύπτω, qui col significato tecnico di 'seppellire', 'custodire' qualcuno che è defunto (1.1-2: ἐνθάδε κρύπτει | ... κυδιάνειρα κόνις ~ 4.2 κρύπτει Σώπολιν ἄδε κόνις); la preminenza del ricordo della *paidia* rispetto alle doti militari nella lode del defunto, in particolare attraverso la menzione del rapporto con le Muse, collocato in posizione incipitaria e anteposto al nome del *laudandus* (1.1: τὸν Μούσαις τιμῆμεν; 4.1: ἐν λιγυαχέσι Μούσαις | κεκριμένον).

<sup>63</sup> Sui proutuari, cf. Garulli 2012, 212-19. Sulla figura degli anonimi verseggiatori e un confronto con i *poetae vagantes* di età ellenistica, cf. Cinalli 2022, benché non comprenda l'area acarnana. La possibilità che i due testi siano stati composti dal medesimo verseggiatore, nonostante le evidenti affinità cronologiche e stilistiche, va incontro a due insormontabili difficoltà: in primo luogo, la cospicua presenza di *sandhi* nel nostro epitafio, contrariamente a quanto si osserva in 4; in secondo luogo, la diffusa conservazione del timbro *alpha* in luogo di *eta* in 4, laddove nell'epitafio per Timocri-

e di legare la morte di Timocrito agli attacchi dell'esercito etolo-siriaco, proprio come ipotizzato da Cairon per l'epigramma di Sopoli.

L'attribuzione a uno dei due eventi storici, guerra sociale o romano-siriaca, non è determinabile se non come conseguenza di una proposta ipotetica di datazione dell'epitafio entro il III secolo o nel II secolo a.C., che può basarsi esclusivamente sui pochi altri elementi a disposizione, ovvero nella fattispecie le affinità stilistiche con quello di Sopoli (nr. 4).

## Bibliografia

- CEGO 2** = Antonetti, C.; Funke, P.; Kolonas, L. (a cura di) (c.d.s.). *Collezioni epigrafiche della Grecia occidentale*. Pars 2, *La Collezione epigrafica del Museo archeologico di Thyrio / Epigraphische Sammlungen aus Westgriechenland*. Pars 2, *Die epigraphische Sammlung des archäologischen Museums von Thyrio, Akarnanien-Forschungen 2.2*. Con la collaborazione di D. Baldassarra; E. Cavalli; F. Crema; K. Freitag; M. Haake; K. Knäpper; S. Scharff. Bonn.
- FGE** = Page, D.L. (ed.) (1981). *Further Greek Epigrams. Epigrams Before A.D. 50 from the Greek Anthology and Other Sources, not Included in Hellenistic Epigrams or the Garland of Philip*. Cambridge.
- HE** = Gow, A.S.F.; Page, D.L. (eds) (1965). *The Greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, 2 vols. Cambridge.
- IEG** = West, M.L. (ed.) (1992). *Iambi et Elegi ante Alexandrum cantati*, vol. 2. Oxford.
- IG IX.1** = Dittenberger, W. (ed.) (1897). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX,1, *Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii*. Berlin.
- IG IX<sup>2</sup>.1.2** = Klaffenbach, G. (ed.) (1957). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, *Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii editio altera*. Pars I., Fasc. 2, *Inscriptiones Acarnaniae*. Berlin (nos. 207-604).
- IG XII.1** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1895). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 1, *Inscriptiones Rhodi, Chalces, Carpathi cum Saro, Casi*. Berlin.
- Kaczko, Attic Dedicatory Epigrams** = Kaczko, S. (ed.) (2016). *Archaic and Classical Attic Dedicatory Epigrams. An Epigraphic, Literary, and Linguistic Commentary*. Berlin; Boston.
- Moretti, ISE II** = Moretti, L. (a cura di) (1976). *Iscrizioni storiche ellenistiche*, vol. II. Firenze (nrr. 71-132).
- Peek, GVI** = Peek, W. (Hrsg.) (1955). *Griechische Vers-Inschriften*, Bd. I. Berlin.
- RE** = Wissowa, G. (Hrsg.) (1894-). *Pauly's Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*<sup>2</sup>. Stuttgart.
- Steinepigramme II** = Merkelbach, R.; Stauber, J. (Hrsgg) (2001). *Steinepigramme aus dem griechischen Osten*. Bd. II, *Die Nordküste Kleinasiens (Marmarameer und Pontos)*. München; Leipzig.
- Steinepigramme IV** = Merkelbach, R.; Stauber, J. (Hrsgg) (2002). *Steinepigramme aus dem griechischen Osten*. Bd. IV, *Die Südküste Kleinasiens, Syrien und Palaestina*. München.

---

to *alpha* appare conservato solo in ἀπεράν (v. 8). Non è escluso invece che i due verseggiatori attingessero dal medesimo prontuario.

- Agosti, G. (2008). «Epigrammi lunghi nella produzione epigrafica tardoantica». Morelli, A.M. (a cura di), *Epigramma longum: da Marziale alla tarda antichità* = *Atti del Convegno internazionale* (Cassino, 29-31 maggio 2006). Cassino, 663-92.
- Agosti, G. (2010a). «Saxa Loquuntur? Epigrammi epigrafici e diffusione della paideia nell'Oriente tardoantico». *AntTard*, 18, 149-66.
- Agosti, G. (2010b). «Paideia classica e fede religiosa: annotazioni sul linguaggio dei carmi epigrafici tardoantichi». *CCG*, 21, 329-53.
- Barbantani, S. (2018). «'Fui buon poeta e buon soldato': κλέος militare e paideia poetica negli epigrammi ellenistici». *Eikasmos*, 29, 283-312.
- Barbantani, S. (2020). «Models of Virtue, Models of Poetry: The Quest for 'Everlasting Fame' in Hellenistic Military Epitaphs». Faber, R.A. (ed.), *Celebrity, Fame, and Infamy in the Hellenistic World*. Toronto, 37-69.
- Bruss, J.S. (2005). *Hidden Presences: Monuments, Gravesites, and Corpses in Greek Funerary Epigram*. Leuven; Paris; Dudley.
- Cairns, F. (2016). *Hellenistic Epigram: Contexts of Exploration*. Cambridge.
- Cairon, É. (éd.) (2009). *Les épitaphes métriques hellénistiques du Péloponnèse à la Thessalie*. Budapest. Debrecen Hungarian Polis Studies 18.
- Cavalli, E. (2010). «Ἦς ἀγαθῶν οὐκ ἀπόλωλε ἄρετά. Storia e gloria nell'età dei Diadochi». Antonetti, C. (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni* = *Atti del Convegno Internazionale* (Verona, 7-9 gennaio 2010). Pisa, 409-28.
- Cerroni, E. (2022a). «Morir per la patria». *Tirteo in Italia dalla fine del Settecento al 1940*. Roma Seminari romani di cultura greca. Quaderni 29.
- Cerroni, E. (2022b). «Sfumature sulla morte in prima linea. Note testuali a Tyrt. 10.1 W». *MH*, 79(1), 3-8.
- Cinalli, A. (2018). «Pseudo-Epicharmean Verses in an Inedited Inscription of Cyrenaean Tomb (S 147)». Camia, F.; Del Monaco, L.; Nocita, M. (a cura di), *Munus Laetitiaae. Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini*. Roma, 77-92. <https://doi.org/10.13133/9788893770736>.
- Cinalli, A. (2022). *Ptanois Posin. Poeti vaganti, musicisti e conferenzieri di età ellenistica*. Vol. 1, *Delo e le Cicladi*. Roma.
- Criveller, E. (2010). «Epigrammi funerari di Etolia e Acarnania tra III e II sec. a.C». Antonetti, C. (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni* = *Atti del Convegno Internazionale Verona* (7-9 gennaio 2010). Pisa, 428-57.
- Del Barrio, M. (a cura di) (1992). *Epigramas Funerarios Griegos*. Madrid. Biblioteca Clásica Gredos 163.
- Fantuzzi, M. (2002). «La tecnica versificatoria del P. Mil. Vogl. VIII 309». Bastianini, G.; Casanova, A. (a cura di), *Il papiro di Posidippo un anno dopo* = *Atti del convegno internazionale di studi* (Firenze, 13-14 giugno 2002). Firenze, 79-97.
- Fantuzzi, M.; Pretagostini, R. (1995). *Struttura e storia dell'esametro greco*, vol. 2. Roma.
- Fernández-Galiano, E. (1987). *Posidipo de Pela*. Madrid.
- Franchi, E.; Proietti, G. (2014). «Guerra e memoria. Paradigmi antichi e moderni, tra polemologia e memory studies». Franchi, E.; Proietti, G. (a cura di), *Guerra e memoria nel mondo antico*. Trento, 17-126.
- Friedländer, P. (1942). «A New Epigram by Damagetus». *AJPh*, 63(1), 78-82.
- Garulli, V. (2008). «L'epigramma longum nella tradizione epigrafica sepolcrale greca». Morelli, A.M. (a cura di), *Epigramma longum: da Marziale alla tarda*

- antichità* = *Atti del Convegno internazionale* (Cassino, 29-31 maggio 2006). Cassino, 623-62.
- Garulli, V. (a cura di) (2012). *Byblos lainee. Epigrafia, letteratura, epitafio*. Bologna.
- Garulli, V. (2016). «Posidippe, auteur épigraphique?». Santin, E.; Foschia, L. (éds), *L'épigramme dans tous ses états: épigraphiques, littéraires, historiques*. Lyon, 60-87.
- Gentili, B.; Prato, C. (edd.) (1988). *Poetarum elegiacorum testimonia et fragmenta*, vol. 2. Leipzig.
- Hunter, R. (2022). *Greek Epitaphic Poetry: A Selection*. Cambridge.
- Kirk, G.S. (1985). *The Iliad: A Commentary*. Vol. I, Books 1-4. Cambridge.
- Klaffenbach, G. (1935). «Bericht über eine epigraphische Reise durch Mittelgriechenland und die ionischen Inseln». *SPAW*, 19, 719.
- Mosino, F. (2004). «Ospizio di antichi poeti sommersi». *Epigraphica*, 66, 388-9.
- Palumbo Stracca, B.M. (1987). «Differenze dialettali e stilistiche nella storia dell'epigramma greco». Bolognesi, G.; Pisani, V. (a cura di), *Linguistica e filologia = Atti del VII congresso internazionale di linguisti tenuto a Milano nei giorni 12-14 settembre 1984*. Brescia, 429-34. Rist. in L. Bettarini (a cura di), B.M. Palumbo Stracca. ΣΥΜΦΩΝΙΑ. *Studi di dialettologia e metrica greca*. Padova, 2013.
- Passa, E. (2016). «L'elegia e l'epigramma su pietra». Cassio, A.C. (a cura di), *Storia delle lingue letterarie greche*. 2a ed. Milano, 260-88.
- Peek, W. s.v. «Poseidippos». *RE* XXII.1, coll. 438.
- Petrović, A. (Hrsg.) (2007). *Kommentar zu den simonideischen Versinschriften*. Leiden; Boston. Mnemosyne Supplementa 282.
- Petzl, G. (2004). «Serveiteurs d'Arès – serviteurs des Muses. Sur la coexistence de deux mondes séparés». Follet, S. (éd.), *L'hellénisme d'époque romaine. Nouveaux documents, nouvelles approches (1er s. a. C.-3e s. p. C.) = Actes du Colloque International à la Mémoire de Louis Robert*. Paris, 287-94.
- Savino, E. (2021). *Lirici greci, testo greco, integrazioni e cura di D. Ventre*. Roma.
- Tentori Montalto, M. (2017). *Essere primi per il valore. Gli epigrammi funerari greci su pietra per i caduti in guerra (VII-V sec. a.C.)*. Pisa; Roma.
- Tentori Montalto, M. (2018). «The Epigram for the Fallen Warrior Deinias (CEG 661): Epigrammatic Habit and 'Culture Militaire' in Akarnania During the Hellenistic Period». *JES*, 1, 77-92.
- Tiberi, L. (1996). «Epigrammi greci tramandati in versione epigrafica e in versione letteraria». *Lexis*, 14, 71-85.
- Tueller, M.A. (2008). *Look Who's Talking. Innovations in Voice and Identity in Hellenistic Epigram*. Leuven; Paris; Dudley.
- Walbank, F.W. (ed.) (1957). *A Historical Commentary on Polybius I. Commentary on Books I-VI*. Oxford.
- Wilkinson, Cl.L. (ed.) (2013). *The Lyric of Ibycus. Introduction, Text and Commentary*. Berlin; Boston. Sozomena. Studies in the Recovery of Ancient Texts 13.
- Young, D.C. (1971). *Pindar Isthmian 7. Myth and Exempla*. Leiden. Mnemosyne Suppl. 15.
- Zumin, A. (1961). «Epigrammi sepolcrali anonimi d'età classica ed ellenistica». *RCCM*, 3(2), 186-223.